

IN ORIENTE ABBIAMO VISTO
APPARIRE LA SUA STELLA
E SIAMO VENUTI QUI PER ONORARLO

Le Chiese camminano seguendo la stella

di Mario Farci*

Abbiamo celebrato da poco l'Epifania ma la Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani ci fa soffermare ancora sulla figura dei Magi. Questi misteriosi personaggi hanno stuzzicato la fantasia di tutti, come dimostrano le tante tradizioni che lungo il corso della storia si sono sviluppate su di loro. Non meraviglia perciò che anche le diverse Chiese quest'anno abbiano visto nei Magi un modello da seguire nel cammino verso la piena unità. In fondo la loro esperienza di fede accomuna tutti i cristiani: «In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo» (Mt 2,2).

Il viaggio dei Magi, metafora della vita, vero e proprio itinerario di fede, si compie grazie a una stella. La relazione con le stelle da sempre è stata considerata fondamentale per l'uomo; tant'è che nel nostro linguaggio comune usiamo dei verbi che la esprimono. Possiamo riflettere su tre di questi.

Il primo è «considerare», che letteralmente significa «stare con le stelle» (dal latino cum-sidera). I Magi si sono messi in cammino proprio perché anzitutto hanno «considerato», hanno visto la stella perché hanno sollevato lo sguardo. L'uomo guardando il

cielo ha imparato a distinguere le stagioni, i segreti dell'agricoltura, il computo dei giorni... Tutto parte dal Cielo: la vita, la fede, la Chiesa... Non c'è viaggio se non si scopre qualcosa lassù. Le Chiese non possono camminare se anzitutto non osservano il Cielo, non imparano dall'Alto. Altrimenti il loro cammino sarebbe «scon-siderato».

Il secondo verbo è «desiderare». Il desiderio ci dice che ogni dono viene dall'Alto, dalle stelle. Così l'unità tra le Chiese: non è frutto dei nostri sforzi, certo importanti, ma prima di tutto dono: ecco perché preghiamo insieme. Il «de» indica il punto di partenza, ma può indicare anche una mancanza. Il de-siderio spinge l'uomo a raggiungere la mèta. È importante conoscere i propri desideri: cosa desidero veramente? Le Chiese divise cosa desiderano in questo momento? Cosa si aspettano dal cammino di riconciliazione? Davvero mettiamo l'unità dei cristiani tra i nostri desideri principali? In ogni caso i Magi ci insegnano a desiderare in grande, come il cielo, perché questo non è separato dalla terra.

Infine l'ultimo verbo: «assiderare», che significa stare fermo sotto le stelle (ad-sidera). Si può essere affascinati dalle stelle ma

non avere la disponibilità a camminare: al desiderio di andare si sostituisce il piacere di fermarsi. Si sa qual è la conseguenza: la morte! Quella per assideramento avviene in maniera dolce: inizia con un torpore, poi si trasforma in assenza di forza, si perdono i sensi e il cuore si congela... In fondo è quanto succede ad Erode, ai capi dei sacerdoti e ai maestri della Legge che egli convoca, e perfino a tutta Gerusalemme. Loro sanno già «dov'è il re dei Giudei»: ovviamente nella reggia e nelle solenni liturgie del tempio. È il grande rischio che corrono i cristiani divisi: illudersi di sapere già tutto, rassegnarsi davanti alla situazione, rinchiudersi nei propri dogmatismi, non lasciarsi disturbare dalla novità di Dio, governare quel che si ha... Così somigliano più a chi sta a Gerusalemme con Erode piuttosto che ai Magi. In ogni caso non provano la «grandissima gioia», non entrano nella «casa» né condividono i propri doni. In fondo non capiscono che loro sono solo stelle...ma la Luce vera è solo una: quella di Dio.

*Direttore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Settimana di preghiera per l'unità

Dal 18 al 25 gennaio si rinnova l'appuntamento con l'Ottavario dedicato all'Unità dei cristiani. Anche in diocesi diversi i momenti previsti



In evidenza 3

Sanità: zone interne in rivolta

Presto una nuova manifestazione a Cagliari dei sindaci dell'interno: troppi vuoti d'organico negli ospedali



Territori 5

Il ricordo di don Gavino Pala

Parroco fondatore di San Carlo Borromeo, per oltre mezzo secolo ha guidato la comunità di Fonsarda. Tanti gli attestati di stima



Regione 8

Vertenza Air Italy: si inasprisce la lotta

Sindacati e lavoratori chiedono un intervento straordinario del Governo. Regione e parlamentari insieme per una soluzione



Regione 9

La scuola e il rientro dalle vacanze

La situazione pandemica sta mettendo a dura prova il sistema scolastico, tra chiusure, ritardi e didattica a distanza



Francesco ricorda don Alberto Pistolesi

Papa Francesco ha recapitato una lettera nella quale esprime la propria vicinanza alla famiglia, all'Arcivescovo e alla comunità ecclesiale di Cagliari per l'improvvisa morte di don Alberto Pistolesi. Ecco il testo integrale della lettera inviata dal Santo Padre all'arcivescovo, Giuseppe Baturi.

Caro fratello,
Ho ricevuto la tua lettera del 16 dicembre, con la quale mi hai informato del decesso di don Alberto Pistolesi, parroco di Santa Barbara in Sinnai. Desidero esprimere le mie condoglianze e la mia vicinanza innanzitutto alla mamma e ai due fratelli di don Alberto, assicurandogli la mia preghiera. Sono inoltre vicino a Lei e a tutta la Comunità diocesana di Cagliari in questo momento di grande tristezza. Preghiamo affinché Dio Padre misericordioso accolga nel suo Regno di pace eterna questo servo buono e fedele. Possa la sua memoria essere incoraggiamento e sostegno per tutto il clero. Ai familiari di don Alberto e all'intera Comunità ecclesiale di Cagliari imparto la mia benedizione, pegno di consolazione e di pace. Che la Santa Vergine e San Giuseppe vi custodiscano. Per favore, continuate a pregare per me! Fraternamente. Francesco





L'INCONTRO ECUMENICO DELLA PAROLA DEL 2020

La «Charta Oecumenica» compie 20 anni

Il 20 gennaio 2002 la firma del documento nella parrocchia di San Luca a Quartu

«In qualità di responsabili della Chiesa Greco Ortodossa di Quartu Sant'Elena, della Chiesa Evangelica Battista di Cagliari e della Arcidiocesi di Cagliari, accogliendo la raccomandazione fatta dai Presidenti della Conferenza delle Chiese Europee (KEK) e del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE), riconosciamo questa «Charta Oecumenica», quale testo base per la collaborazione tra le nostre Chiese. Chiediamo allo Spirito Santo che ci aiuti affinché riusciamo a trovare vie nuove per rendere insieme testimonianza della nostra fede comune. Con

questa speranza, sottoscriviamo la «Charta Oecumenica» nel contesto dell'incontro di preghiera ecumenico che si svolge nella domenica della Settimana per l'Unità dei Cristiani dell'anno 2002. Quartu Sant'Elena, 20 Gennaio 2002». Seguono le firme di: Padre Damiano Monterosso (Archimandrita della Parrocchia Greco Ortodossa di San Giuda Taddeo in Quartu S. Elena); Pastore Herbert Anders (Pastore della Chiesa Evangelica Battista in Cagliari); Monsignor Ottorino Pietro Alberti (Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Cagliari).

Sono trascorsi esattamente 20 anni da quella sera in cui nella parrocchia di San Luca a Quartu Sant'Elena, davanti al parroco don Gianni Sanna e all'Assemblea Ecumenica riunita, a conclusione della Celebrazione Ecumenica della

Parola di Dio e quasi a suggellare il desiderio e l'impegno concreto per un cammino comune, i rappresentanti delle Chiese Cristiane presenti nel territorio di Cagliari, sottoscrivevano la Charta Oecumenica. Ma l'aspetto più bello e più interessante, soprattutto sotto l'aspetto ecclesiale, consiste nel fatto che a seguire la firma dell'Archimandrita, del Pastore, dell'Arcivescovo, sono stati anche diversi membri dell'Assemblea che si era riunita ad apporre la propria firma: i Pastori ed il popolo loro affidato, insieme si impegnano, reciprocamente. Nel corso dei nostri incontri, come Commissione Sinodale del Gruppo Ecumenico di Lavoro, non potevamo non riprendere quel bellissimo momento del nostro cammino ormai più che ventennale e lasciarci interrogare da quel Documento, la «Charta Oecumenica», (frutto di un'idea nata nella seconda Assem-

blea Ecumenica Europea che si è svolta a Graz nel giugno del 1997 e del lavoro di circa 10.000 persone provenienti da 44 Paesi, di 350 delegati della KEK e 350 delegati della CCEE; lavoro che è andato avanti per circa 4 anni) e dalla sottoscrizione che suggellava il nostro comune impegno.

Dobbiamo riconoscere che non siamo stati molto bravi. E' vero che tante cose sono cambiate nel corso di questi anni; tante persone si sono avvicinate come guide e responsabili delle Chiese e delle Comunità; è altrettanto vero che diverse Comunità hanno attraversato momenti difficili e impegnativi ed ancora oggi fanno fatica.... Ma dobbiamo anche ammettere che probabilmente non ci siamo fidati molto dello Spirito Santo, lasciandoci lavorare da Lui e affidandoci a Lui.

Infatti, al di là dei diversi incontri di preghiera, di qualche «Giornata del Creato», organizzati e vissuti insieme, malgrado lo si desidera veramente tanto non siamo mai riusciti ad evangelizzare insieme.

Cosa resta dunque di questo lungo cammino? Rimane la bellezza di aver faticosamente conquistato un reciproca stima e fiducia, che sono il frutto del desiderio iniziale di conoscersi e poi scoprirsi fratelli e sorelle, che desiderano seguire il messaggio di Gesù. Resta l'amicizia sincera che fa di ogni nostro ritrovarci una vera, sincera e attesa «Festa». Anche se questa esperienza sembra appartenere più a «la gente», al «Popolo di Dio», che alle Guide e ai Responsabili delle Comunità.

E allora possiamo e dobbiamo ancora fare nostra la preghiera allo Spirito Santo, che ci aiuti, affinché riusciamo a trovare vie nuove per rendere insieme testimonianza della nostra fede comune.

Gruppo sinodale ecumenico
©Riproduzione riservata

INIZIA NEL 2004 L'ESPERIENZA COSÌ PARTICOLARE PER ALCUNI RAGAZZI DI CAPOTERRA

Il cammino di Taizé dei giovani di Frutti d'Oro

Siamo soliti vivere delle esperienze che ci allontanano dalla realtà, dalla fatica del relazionarsi al prossimo. La settimana di condivisione a Taizé, nell'estate del 2004, è stata, per il nostro Gruppo Giovani della parrocchia Beata Vergine Maria Madre della Chiesa, di Frutti d'Oro, una immersione nella realtà della bellezza dello stare insieme, nella fatica e gioia del condividere. La vita da «accampati» evoca una condizione fondamentale ormai scomparsa nelle nostre tiepide sicurezze, nella ricerca spasmodica

di comfort più o meno acquistabili. Nei giorni in cui siamo stati nella Comunità Ecumenica della piccola località francese, insieme al nostro Gruppo c'erano altri cinquemila giovani, provenienti da tutte le parti del mondo. Insieme abbiamo vissuto come fratelli: i momenti di preghiera scandivano le ore del giorno, la preparazione e poi la condivisione dei pasti, i momenti di riflessione che scaturivano dalla contestualizzazione delle pagine bibliche nella storia comune e in quella personale di ciascuno. Quando diciamo «come fratelli»

non intendiamo qualcosa di ideologico o utopistico: infatti non mancavano le incomprensioni, per esempio quando a notte fonda alcuni desideravano dormire altri ragazzi, vicini di tenda, avevano intenzione di far festa.

Si respirava uno spirito di solidarietà. Ad essere sinceri noi non avevamo ben chiaro il concetto di «ecumenismo»: come giovani, adolescenti, spiriti liberi, andavamo ben oltre le diversità, eravamo desiderosi di far esperienza soltanto di ciò che ci univa e che ci faceva sentire al sicuro e felici accanto all'altro.

Sono ormai trascorsi diversi anni, siamo diventati «grandi»; siamo dispersi in tanti luoghi e diversi Paesi ma, anche se la frequentazione parrocchiale si è ovviamente allentata, tra noi sono rimaste impresse le dinamiche scaturite dall'esperienza di Taizé: la semplicità dell'accoglienza, accoglienza di tutti.

Nei nostri giorni facciamo sempre più fatica a creare rete, a fidarci gli uni degli altri e ad essere attenti e

vicini a chi rimane indietro. Come Gruppo Giovani, che ha vissuto la settimana di condivisione a Taizé, ci riteniamo destinatari di un grande dono: la capacità di dialogo, di silenzio, di meditazione, sono tesori preziosi che ci conducono a far spazio all'incontro con Dio nella vita interiore e nello stare insieme a qualsiasi fratello e sorella, che desidera immergersi nella realtà, «accampati in questa terra», consapevoli che solo nella fiducia verso il prossimo, verso il «vicino di tenda», la nostra vita può avere nuovo slancio.

«Metterci in cammino, insieme! Ecco la chiamata di oggi. – dice fr. Alois Löser, Priore della Comunità Ecumenica di Taizé. Non lasciamo che lo scoraggiamento ci invada, cogliamo i segni di una vita nuova apportatrice di avvenire che sono intorno a noi. Stiamo attenti alle iniziative inedite... anche se non sempre rigorosamente elaborate e talvolta provvisorie: andando avanti si trova».

Gruppo Giovani - Frutti d'Oro
©Riproduzione riservata



GIOVANI IN PREGHIERA

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Carla Picciau,
Davide Loi, Agensir.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Piredda, Luca Venturilli,
Mario Farci, Alberto Macis,
Maria Chiara Cugusi, Emanuele Boi,
Roberto Leinardi, Raffaele Pisu,
Matteo Cabras, Paolo Pais,
Maria Luisa Secchi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO**

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il **12 gennaio 2022**

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

ANNUNCIATA UNA MANIFESTAZIONE DEI SINDACI A CAGLIARI

Sanità: monta la protesta delle zone interne

DI ALBERTO MACIS

C'era una volta una professione molto ambita: fare il medico. Oggi, stante i tempi della pandemia, chi può cerca di fuggire dal mondo della Sanità, in sofferenza per le conseguenze del Coronavirus, ma anche per lo smantellamento sistematico della sanità pubblica nell'ultimo quarto di secolo.

In particolare in Sardegna erano e continuano ad essere forti le criticità di interi territori, di fatto privi di assistenza sanitaria.

È sufficiente chiedere a chi vive lontano a Cagliari o da Sassari per capire come i presidi sanitari più piccoli sono ridotti a poco più che guardie mediche.

Se poi si arriva ai paesi, anche quelli con qualche migliaio di re-

sidenti, si scopre che non hanno assistenza notturna, dalle 20 alle 8 dell'indomani, guardie mediche inesistenti.

L'ultima in ordine di tempo è stata la mancanza di servizi a fine anno nella zona del Medio Campidano, dove centri come Arbus, Guspini, San Gavino sono rimasti senza servizio di Guardia Medica, costringendo le persone ad intasare i Pronto soccorso degli ospedali più vicini.

Non va meglio nelle zone interne, in particolare in Ogliastra e nel Nuorese, dove c'è aria di rivolta, con una imminente manifestazione a Cagliari di sindaci e pazienti, privi di assistenza.

Cinquanta medici in meno in pianta organica, i reparti di Cardiologia e Pediatria chiusi ai ricoveri e i primari degli altri reparti

non riescono a garantire l'assistenza. Sono i numeri denunciati nel corso di un'assemblea dai sindaci ogliastrini che hanno raccontato di un ospedale, quello di Nostra Signora della Mercede di Lanusei, in ginocchio.

Collegato con l'assemblea l'assessore Nieddu. «Abbiamo messo in campo 42 milioni di risorse regionali aggiuntive - ha detto - per le varie aziende sanitarie sarde e per la loro perequazione. Ora con la nomina dei direttori generali delle Assl la palla passa a loro».

Per quanto riguarda la carenza degli organici la Regione ha messo in piedi diversi bandi per trovare le professionalità mancanti, «ma non è facile - ha concluso Nieddu - continueremo a farli ma nell'attesa dobbiamo interve-



UNA RECENTE PROTESTA DEI SINDACI A CAGLIARI

nire con soluzioni tampone che permettano agli ospedali di andare avanti».

Il problema resta: il vuoto di organico che la Regione sta cercando di tamponare con il reclutamento di medici da altri distretti sanitari.

Una scelta che però non piace ai sindaci, secondo i quali bisogna porre fine alle soluzioni tampone, per lavorare a interventi strutturali, pena l'inasprimento

delle proteste. L'Ogliastra è un territorio di 60 mila abitanti, isolato rispetto agli altri poli sanitari sardi. «Se un cittadino dei nostri paesi - ha detto il sindaco di Baunei, Salvatore Monni - con una patologia "tempo dipendente" dovesse andare a Cagliari o a Nuoro è la fine: qui a essere messo in discussione non è più il diritto alla salute ma il diritto alla vita».

©Riproduzione riservata

Cercasi medici di base e pediatri

Pensionamenti e mancati concorsi hanno ridotto gli organici all'osso

Nei centri distanti dalle città è una vera e propria emergenza. Mancano medici di base e pediatri, molti in pensione anche per la famigerata quota 100. Così ad esempio a Sanluri ci sono 3.000 persone prive di assistenza, dopo che i medici titolari sono andati in pensione senza essere stati rimpiazzati da nuovi professionisti. Tre medici di base e un pediatra usciti dal sistema sanitario per raggiunti limiti di età e non ancora sostituiti.

Non solo: le guardie mediche stanno diventando una chimera. In tanti centri il servizio notturno non è garantito, come a Cortoghiana nel Sulcis, dove è dei giorni scorsi la denuncia dei residenti privi di assistenza. Il risultato è che in tanti affollano il pronto soccorso, già intasati dall'emergenza Covid, tanto che in questi giorni altri reparti dell'ospedale SS. Trinità vengono riconvertiti, per ospitare il numero crescente di persone colpite dal virus.

Gli ospedali stanno poi per raggiungere il punto di saturazione: il personale sta lavorando senza sosta, sottoposto a turni molto lunghi, anche per il sempre più crescente numero di positivi che si registra tra medici, infermieri e oss. Chi si amala non sempre viene sostituito e chi resta in servizio deve sopportare alle carenze.

C'è chi poi finisce in ospedale per altre patologie e deve fare i conti con l'impossibilità di ricevere visite: a Carbonia ad esempio si possono visitare i degenti solo a giorni alterni e per pochi minuti.

Una situazione che sta facendo montare la protesta dei parenti dei ricoverati, di fatto impossibilitati ad andare a trovare i propri cari.

Anche in grandi centri come Nuoro le cose non vanno meglio: da novembre ci sono 800 bambini che non hanno più il pediatra, dopo che la dottores-



UNA PEDIATRA

sa che li seguiva è andata in pensione. Una situazione che è esplosa nei giorni scorsi, con la protesta delle mamme di fronte alla direzione della Assl, per rivendicare l'assegnazione del terzo pediatra della città nella sede vacante da oltre un mese.

Le infinite criticità non sono però legate agli ultimi due anni di pandemia: il Coronavirus ha fatto esplodere tutti i problemi di un sistema che da oltre un ventennio è alle prese con continui tagli e riduzioni.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

C'era una volta l'ospedale San Marcellino di Muravera

Non più una assistenza h24 ma solo per 12 ore al giorno. L'ospedale «San Marcellino» di Muravera continua registrare riduzioni nei servizi.

Quello che un tempo era un presidio sanitario capace di erogare prestazioni di qualità alle persone residenti nel Sarrabus - Gerrei, è oggi, di fatto, ridotto a poco più di una guardia medica.

L'ultimo taglio riguarda il Pronto soccorso, la cui operatività è stata ridotta.

Da tempo molti dei servizi che qualificavano il presidio sanitario sono stati ridotti o trasferiti a Cagliari, dove molti sarrabesi si stanno oramai riversando, con aggravio di costi e di tempo per il viaggio.

Gli amministratori locali hanno fatto più volte pressione sulla Regione per cercare di invertire la tendenza, ma senza grandi risultati.

Il rischio è che ulteriori tagli nei servizi potrebbero essere messi in atto, con gravi ripercussioni sul diritto alla salute delle persone che vivono in quei territori.

Per questo, negli ultimi giorni, si stanno moltiplicando incontri e riunioni tra amministratori locali e rappresentanti dei comitati che difendono il diritto alla salute. In previsione potrebbe esserci una nuova manifestazione a Cagliari.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata



Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

C'È TEMPO FINO AL 26 GENNAIO PER PRESENTARE DOMANDA

Il Servizio civile in Caritas è una scuola di vita

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Cinque i progetti della Caritas diocesana di Cagliari approvati e finanziati nell'ambito dell'ultimo Bando del Servizio civile universale. «Si tratta degli unici progetti Caritas approvati in Sardegna - spiega il direttore della Caritas di Cagliari don Marco Lai -. Continuiamo a puntare molto sul Servizio civile, così come sulle altre iniziative promosse dall'area giovani della nostra Caritas, che danno ai ragazzi la possibilità di svolgere servizio accanto ai più deboli». Un'esperienza «importante - dice il Direttore - perché costituisce per i giovani una vera e propria scuola di vita, che li aiuta a pensare alla propria esistenza alla luce del bene comune».

Destinatari, giovani diplomati, lau-

reati ma anche - novità di quest'anno - quelli con «minori opportunità» a causa di una bassa scolarizzazione, a cui sono destinati, in modo specifico, alcuni posti. Attraverso questi giovani «possiamo raggiungerne tanti altri - prosegue don Marco - nell'ambito delle varie proposte educative nelle scuole, e attraverso le varie iniziative di volontariato, tra cui il campus estivo, in Italia e all'estero».

Un investimento che in questi anni ha visto il moltiplicarsi delle sedi in cui i giovani prestano servizio: tra esse, per la prima volta, la Casa di accoglienza per donne e minori «Padre Sergio» a Selargius e la sede Oami ad Assemini. L'idea «è quella - aggiunge don Lai - di implementare ulteriormente questa opportunità, promuovendo e sviluppando il Servizio civile, attraverso la Cari-

tas diocesana in quanto ente accreditato da Caritas italiana, nelle parrocchie e in altre realtà diocesane». I progetti, appartenenti al programma «Re Start-Sostegno alle fragilità», promosso da Caritas Italiana, prevedono un totale di 29 posti.

Nell'ambito di essi i giovani selezionati potranno svolgere servizio nel Centro d'ascolto diocesano (progetto «Cagliari in ascolto», 4 posti); nel Centro diocesano di assistenza e nella Cucina/Mensa Caritas (progetto «Nessun escluso-Cagliari», 8 posti complessivi distribuiti nei due servizi, 4 dei quali riservati a giovani con bassa scolarizzazione); nel Centro d'ascolto per stranieri Kepos (4 posti) e nel Centro Caritas in via Ospedale (1 posto), dove ci si dedicherà all'ascolto/accolgenza di migran-



I RAGAZZI DEL SERVIZIO CIVILE

ti e rom nell'ambito del progetto «Mondialità-Cagliari». Ancora, i ragazzi selezionati svolgeranno servizio accanto a giovani e minori fragili nell'ambito del progetto «Generazioni-Cagliari» (8 posti complessivi, di cui 4 nell'Oratorio Sant'Eulalia, 2 nella Casa per minori «Oasi San Vincenzo», 2 - solo per ragazze - nella già citata Casa di accoglienza «Padre Sergio»); nel Centro diurno e residenziale per anziani e disabili dell'Oami a Cagliari (3 posti) e nella struttu-

ra integrata per anziani e disabili dell'Oami ad Assemini (1 posto) nell'ambito del progetto «SuperAbile-Cagliari».

Le domande dovranno essere presentate entro le 14 del 26 gennaio prossimo. Per candidarsi occorre essere in possesso della SPID e seguire le istruzioni sul sito <https://domandaonline.serviziocivile.it>. Le schede di sintesi dei progetti sono disponibili sul sito www.caritascagliari.it

©Riproduzione riservata

«Camminare insieme»: la formazione dei volontari



UN INCONTRO DI VOLONTARI CARITAS

Al via il percorso formativo «Sulla via del Vangelo accanto ai poveri per coltivare la Speranza», promosso dalla Caritas diocesana, attraverso il Laboratorio diocesano promozione Caritas, destinato ai vo-

lontari e operatori della Caritas diocesana, delle Caritas parrocchiali, degli organismi socio-assistenziali e delle associazioni di volontariato della Consulta diocesana. «In continuità con gli anni precedenti - spiega il diret-

tore della Caritas diocesana don Marco Lai - prosegue il percorso di formazione destinato a tutti gli operatori e volontari della carità: una proposta formativa che prende in considerazione il mandato della Caritas in Italia ripreso da Papa Francesco che, in occasione del 50mo anniversario della Caritas nazionale, ci ha indicato le tre vie da seguire: quella «degli ultimi», quella «del Vangelo» e quella «della creatività»».

Le quattro tappe formative in cui, come negli anni scorsi, sarà articolato il percorso avranno lo scopo di approfondire ognuna delle tre strade proposte. Si parte il 20 gennaio dalle 16 alle 18, in presenza, nel Seminario arcivescovile di Cagliari, e online, con la prima tappa «La via degli

ultimi», durante la quale, dopo la presentazione del percorso formativo da parte del direttore della Caritas diocesana don Marco Lai, ci sarà la relazione dell'arcivescovo, Giuseppe Baturi, a cui seguiranno i lavori di gruppo tra i partecipanti.

La II tappa «Custodire lo stile del Vangelo» si svolgerà il 24 febbraio dalle 16 alle 18, in presenza in Seminario e online, e vedrà la relazione di don Leonardo Salutati, docente di Teologia morale presso la Facoltà teologica dell'Italia Centrale a Firenze. La III tappa «Sviluppare la Carità nella via della creatività», si svolgerà il 24 marzo, sempre dalle 16 alle 18 con le stesse modalità, e vedrà la relazione di don Marco Pagniello, direttore di Caritas Italiana,

e gli interventi delle varie realtà parrocchiali e della Consulta diocesana.

Infine, la IV tappa che, come negli anni scorsi, consisterà nel Convegno diocesano «Giovani e volontariato» si svolgerà il 6 maggio, con le stesse modalità e prevederà due sessioni: quella della mattina destinata ai giovani e quella del pomeriggio agli adulti (saranno comunicati programma e relatori). Durante il convegno ci sarà anche la premiazione della III edizione del concorso fotografico «Segni tangibili di speranza». Tutte le informazioni e l'indicazione delle modalità di iscrizione sono disponibili su www.caritascagliari.it.

M. C. C.

©Riproduzione riservata

Il Natale Ortodosso nella chiesa della Speranza in Castello



Celebrato come ogni anno il Natale Ortodosso. Nella piccola chiesa della Speranza, a pochi passi dalla Cattedrale, padre Nikolay Volsky di nazionalità ucraina e parroco Ortodosso della parrocchia di San Saba il Santificato, ha presieduto i riti. La Chiesa Ortodossa del Patriarcato di Mosca, che raggruppa i fedeli della comunità immigrata provenienti da Ucraina, Bielorussia, Russia, Moldova ed altri paesi ex URSS, ha come riferimento la chiesa di Nostra Signora della Speranza, l'antica cappella della nobile famiglia Aymerich.

Giuseppe Carboni, Console onorario della Repubblica Belarus in Cagliari ha voluto ringraziare la Chiesa cagliaritana. «Nel rinnovare - ha detto - gli auguri di un Sereno Natale a tutti i fedeli cristiano ortodossi e greco-cattolici residenti in Sardegna, è doveroso ringraziare la Chiesa sarda, in particolare l'Arcidiocesi di Cagliari, che con spirito fraterno concede ai religiosi delle comunità immigrate dell'Est Europa, spazi dove poter compiere la propria missione pastorale».

La Chiesa greco-cattolica ucraina per le parrocchie in territorio italiano, guidata a Cagliari da Don Vasyl Ersteniuk, da

quest'anno ha deciso di adottare il calendario Gregoriano, per cui ha celebrato il Natale il 25 dicembre come il resto della Chiesa Cattolica, la Chiesa Ortodossa Rumena del Patriarcato di Bucarest che celebra le Messe nella chiesa del Santo Sepolcro con Padre Ioan Agape, per il Natale, da ormai molti anni, segue il calendario Gregoriano e anch'essa festeggia il Natale il 25 dicembre, mentre per la Pasqua segue il calendario giuliano insieme alle altre chiese ortodosse.

Alle celebrazioni del 6 gennaio nel pomeriggio e a quelle del 7 gennaio erano presenti molte delle persone che vivono e lavorano in Sardegna, per lo più donne che offrono i loro servizi alla persona, come badanti o collaboratrici domestiche nelle famiglie di tanti sardi.

Una presenza importante che rende un servizio prezioso a persone spesso sole e che necessitano delle più elementari forme di aiuto, assicurate da queste persone arrivate da terre lontane come quelle dell'Est Europa.

I. P.

©Riproduzione riservata

IL RICORDO DEL PARROCO FONDATORE DI SAN CARLO BORROMEIO

Grazie don Gavino per la tua testimonianza

Provo una particolare emozione nel ricordare la figura di don Gavino Pala.

Concludendo la cerimonia funebre del 27 dicembre scorso, davanti ai tanti parrocciani e amici convenuti a San Carlo Borromeo per esprimere il loro affetto per la tua persona, ho sottolineato che la parola più bella da rivolgerti era «Grazie» e che era veramente difficile scegliere una foto per un confratello sacerdote.

Posso dire che quel «Grazie» è ricchissimo di contenuto. Parroco fondatore di San Carlo Borromeo, nel quartiere di Villa Fiorita e di Fonsarda, all'età di 30 anni. Ad appena sette anni dall'ordinazione. Sacerdote giovanissimo e sicuro. Per nulla titubante alla proposta dell'allora arcivescovo di Cagliari, Paolo Botto, di voler erigere una parrocchia dedicata a San Carlo Borromeo. T'immagino, e penso di non sbagliare, innamorato pazzo del popolo di Dio che all'ora Arcivescovo ti affidava. Un quartiere molto popoloso in piena espansione.

Guardando le foto della prima stanza dedicata a luogo di culto, che era stata messa a disposizione delle Tranvie ora CTM, e quelle dell'attuale salone parrocchiale, dove successivamente la comunità parrocchiale si è trasferita per la celebrazione della vita liturgica, posso dire che da giovane prete, con l'aiuto della comunità parrocchiale, ti sei dato da fare senza risparmiarti. Che lavoro. Curare l'edificazione della tenda di Dio in mezzo al suo popolo e allo stesso tempo costituire una famiglia di famiglie, la parrocchia. Nel 1967 viene consacrata la nuova chiesa parrocchiale, ad appena cinque anni dalla costituzione della parrocchia. Un tempio che con l'aiuto di tanti parrocciani, e con tanti sacrifici tuoi e della gente, hai reso sempre più bello. Un ambiente ricco di particolarità, come le vetrate della ditta Mellini di Firenze, il portone in bronzo, i mosaici e non ultimo un organo a canne Tamburrini di Crema, comprato dalla parrocchia di Sant'Anna di Cagliari.

Scorrendo i verbali del Consiglio pastorale parrocchiale, appare subito come quel «Grazie» è legato all'aver fatto in modo che in parrocchia fossero presenti tantissime realtà (Azione Cattolica, Legio Mariae, Volontariato Vincenziano, Scout, la Polisportiva e i gruppi di quartiere).

Nel corso degli anni hai dato spazio anche ai Cursillos e al Movimento Neocatecumenale. Tutto questo perché spinto dal desiderio che l'annuncio di Cristo potesse raggiungere tutti. La Chiesa diocesana ti ha espresso il suo grazie nel 2005 nominandoti canonico onorario. Io ti dico ancora il «Grazie» della comunità parrocchiale di Fonsarda, per lo sforzo profuso affinché la parrocchia fosse indipendente nelle strutture (chiesa, aule, saloni, campi da gioco, oratorio), ma anche perché il giorno nel quale ci siamo incontrati, presso lo studio dell'Arcivescovo, eri felice ed orgoglioso di porgere la mano della tua sposa, San Carlo, ad un sacerdote giovane. Per tutti questi mo-



DON GAVINO PALA

tivi a nome mio, dei parrocciani ti dico «Grazie».

Davanti all'assemblea ho confessato che mi hai messo a disagio nel dover trovare una tua foto. Ho chiesto a diversi parrocciani, e tutti mi hanno inviato una foto non in posa ma dove «facevi» (scusa il termine) il prete. Foto con i bambini della prima comunione, foto di celebrazione di battesimi, matrimoni. Oppure con i chierichetti. Un prete può essere ricordato solo così, con il suo popolo ad amministrare l'amore e la misericordia di Dio. Don Gavino «Grazie».

Un amico parlando del cammino verso il cielo è solito ripetere che lo faremo in compagnia della Madonna a parlarLe delle persone a noi più care. T'immagino così don Gavino, a parlare alla Vergine Maria, in compagnia di don Fanni e di padre Graziano - vocazione che hai visto germogliare a San Carlo - della tua parrocchia, dei tuoi parrocciani. Ciao don Gavino.

Don Luca Venturelli
parroco

©Riproduzione riservata

Cagliari ricorda Sant'Ef시오, il martire guerriero



IL SIMULACRO DI SANT'EFISIO A SANT'ANNA

Sono in corso, nello storico quartiere cagliaritano di Stampace, le celebrazioni liturgiche in onore di sant'Ef시오 martire, patrono della diocesi di Cagliari, in occasione della annuale solennità. Meno nota della grande festa di

maggio, ma primariamente importante per la Chiesa, la ricorrenza del 15 gennaio commemora il martirio del santo guerriero avvenuto, secondo la tradizione, nella spiaggia di Nora nell'anno 303 dopo Cristo. Il 14 gennaio, nella piccola chiesa stampacina,

al via il novenario, caratterizzato per il secondo anno consecutivo dalle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria. «Chiediamo in particolare al Santo che interceda per porre fine a questa grave condizione emergenziale - afferma Giancarlo Sanna, presidente dell'Arciconfraternita del Gonfalone - senza dimenticare tuttavia la lezione appresa durante la pandemia, che ci ha ricordato l'estrema fragilità dell'uomo. Anche quest'anno, quindi, l'accesso alla chiesa è contingentato, nel rispetto delle norme di distanziamento e l'uso della mascherina». Tutte le celebrazioni si svolgono nella storica chiesa, situata nel cuore di Stampace e intitolata al Santo guerriero, fatta eccezione per il pontificale del 15 gennaio, «dies natalis» di sant'Ef시오, presieduto dall'arcivescovo, Giu-

seppe Baturi, nella più capiente e attigua parrocchia di sant'Anna «per consentire la partecipazione di un maggior numero di fedeli». In questa occasione, come da tradizione, presta giuramento il nuovo Consiglio di amministrazione eletto nel mese di dicembre.

I riti, iniziati con la vestizione del simulacro e la Messa celebrata dal parroco di sant'Anna don Franco Matta, neo prelatore protettore dell'Arciconfraternita, succeduto a monsignor Ottavio Utzeri a seguito dei rispettivi trasferimenti, proseguono con la Messa mattutina celebrata dal cappellano dell'Arciconfraternita don Francesco Farris, detta del Capitolo metropolitano di Cagliari.

«Previa autorizzazione richiesta alla polizia municipale - aggiun-

ge il presidente Sanna - è stata possibile una processione per le vie del quartiere l'antico del prestigioso simulacro del Lonis, tipicamente abbigliato con il pennacchio colorato, fiocco e polsini rossi, potendo ripetere almeno questa tradizione rituale così radicata nel cuore dei cagliaritari e dei devoti di sant'Ef시오».

Il novenario, che si concluderà il 22 gennaio, prevede alle 18.30 la recita del Rosario e alle ore 19 l'inno al Santo, la benedizione eucaristica e il tradizionale canto de «is goccius». Il 24 gennaio, infine, si terrà la messa di ringraziamento per le celebrazioni al santo e in suffragio delle consorelle e dei confratelli defunti, seguita da un incontro di preghiera guidato da monsignor Mario Ledda.

Emanuele Boi

©Riproduzione riservata

Agenda Diocesana

■ 13 Gennaio - Incontro del clero

Giovedì 13 gennaio alle 9.30 consueto ritiro del clero diocesano in Seminario, alla presenza dell'Arcivescovo. Incontro guidato da don Michele Falabretti, del Servizio di Pastorale Giovanile della Cei.



■ 15 Gennaio - Messa a Sant'Anna

Sabato 15 gennaio alle 19 nella chiesa di Sant'Anna a Cagliari la Messa presieduta dall'Arcivescovo, in occasione della memoria liturgica di Sant'Ef시오, patrono della diocesi.



■ 16 Gennaio - Messa a Sant'Eusebio

Domenica 16 gennaio alle 10, nella parrocchia di Sant'Eusebio a Cagliari, in occasione dei 50 anni dalla dedizione della chiesa, Messa alla presieduta dall'Arcivescovo.



«Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora»

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano

là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venis-

se, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

(Gv 2,1-12)

Da questo numero sarà don Roberto Piredda, direttore dell'Ufficio Irc, a commentare il Vangelo. Il grazie a don Diego Zanda per il servizio reso nelle ultime settimane.

COMMENTO A CURA DI
ROBERTO PIREDDA

Una festa di nozze è lo scenario nel quale Gesù dà inizio ai «segni» che caratterizzano la progressiva rivelazione della sua persona e del suo messaggio. Maria interviene con delicatezza quando termina il vino, intuendo subito la difficoltà. La Vergine non fa una vera e propria richiesta, suggerendo qualcosa di definito, ma rimette completamente la questione nelle mani del Figlio: «Non hanno più vino» (v. 3).

In lei si possono notare due aspetti: l'attenzione premurosa nei confronti degli sposi e l'affidamento pieno e deciso alla volontà di Gesù. Abbiamo sicuramente da imparare dallo sguardo di Maria.

La sua «lezione» è quella di chi è capace di osservare la vita delle persone che le stanno intorno, partecipando alle loro gioie e avendo uno sguardo attento alle difficoltà che attraversano. La Vergine «ci insegna ad avere quello sguardo che cerca di accogliere, di accompagnare, di proteggere» (papa Francesco, omelia, Cagliari, 22 settembre 2013). Allo stesso tempo il suo sguardo è perennemente rivolto a Dio, attraverso il suo Figlio. In lei c'è un'apertura bella, piena, generosa a quanto Dio vorrà fare. È il suo «fiat» che non rimane fermo al momento dell'Annunciazione, ma si concretizza con fedeltà in ogni circostanza. La sua certezza è che affidando ogni cosa al Figlio non rimarrà delusa, si potrà realizzare il

vero bene anche in questa occasione. «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (v. 5) è l'indicazione che la Madre dà ai servitori.

La risposta di Gesù - «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora» (v. 4) - a prima vista potrebbe lasciare un po' spiazzati. Per comprenderla è necessario passare ad un livello più profondo. Non si tratta semplicemente di fornire una soluzione ad un problema pratico - la mancanza di vino ad una festa di nozze - ma di dare inizio ai «segni» che porteranno fino al compimento della sua «ora».

Il Signore con la trasformazione dell'acqua in vino realizza un segno in grado di prefigurare la sua «ora», quella delle nozze che uniscono Dio e l'uomo. La realtà delle nozze umane in questa occasione rimanda allora alle nozze divine, al quale il Padre ci invita attraverso l'opera del Figlio. Solo Cristo, in definitiva, può donare all'uomo la pienezza di bene e di gioia della nuova alleanza che è significata dal vino.

Il legame tra Dio e l'uomo, rappresentato dalle nozze, raggiungerà il suo culmine nell'ora di Gesù, quella della sua offerta sulla croce, quando si donerà in maniera perfetta e definitiva per la nostra salvezza. Proprio lì si manifesterà pienamente la sua «gloria» (cfr v. 11)

Un modo concreto per tenere viva l'esperienza di Cana è quello di dare una forma «eucaristica» alla nostra esistenza cristiana. Per mezzo del Sacramento partecipiamo al banchetto del Corpo e del Sangue di Cristo, unendoci al suo sacrificio. Dall'Eucaristia, che è scuola di carità operosa, impariamo ad avere lo stesso sguardo di Gesù e di sua Madre verso i fratelli, rimanendo pronti per servirli con gioia nelle circostanze della vita ordinaria.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

La nostra vita «è una ginnastica del desiderio»

Inquietudine e desiderio. Sono gli elementi del cammino dei Magi che papa Francesco ha posto in risalto nell'omelia della Messa celebrata il giorno dell'Epifania nella basilica di san Pietro.

Contemplando il percorso compiuto dai Magi è possibile delineare una sorta di metodo di vita spirituale, che può essere prezioso per rendere più viva la fede di ogni credente.

In primo luogo, ha evidenziato il Santo Padre, è indispensabile coltivare una sana inquietudine interiore.

I Magi «avevano ottimi alibi per non partire. Erano sapienti e astrologi, avevano fama e ricchezza. [...] Potevano accomodarsi su ciò che sapevano e su ciò che avevano, starsene tranquilli».

Danno invece retta ad un segno che li provoca con forza: «Dov'è colui che è nato? Abbiamo visto spuntare la sua stella» (Mt 2,2).

Il loro cuore «non si lascia intorpidire nella tana dell'apatia, ma è assetato di luce. [...] I loro occhi non sono rivolti alla terra, ma sono finestre aperte sul cielo».

La salutare inquietudine che li spinge ad interrogarsi e poi a mettersi in cammino nasce unicamente dal desiderio che pervade il loro animo.

Nel desiderio, ha mostrato il Pontefice, c'è il «segreto» della vita interiore dei Magi: «Desiderare è accogliere la vita come un mistero che ci supera, come una fessura sempre aperta che invita a guardare oltre, perché la vita non è «tutta qui», è anche «altrove». A tale proposito il Papa ha riportato l'esempio del pittore Vincent Van Gogh, per il quale era il «bisogno di Dio» a spingerlo «a uscire la notte per dipingere le stelle».

Dio realmente «ci ha fatti così: impastati di desiderio. [...] Sono i desideri ad allargare il nostro sguardo e a spingere la vita oltre: oltre le barriere dell'abitudine, oltre una vita appiattita sul consumo, oltre una fede ripetitiva e stanca, oltre la paura di metterci in gioco, di impegnarci per gli altri e per il bene». La nostra vita, afferma sant'Agostino, ripreso dal Pontefice, «è una ginnastica del desiderio» (Trat-

tati sulla prima Lettera di Giovanni, IV, 6).

La «crisi della fede», a livello personale e comunitario, ha sottolineato il Santo Padre, è legata anche alla scomparsa del «desiderio di Dio». Un desiderio sempre più spento «porta alla tristezza e all'indifferenza».

L'esperienza dei Magi è una vera e propria «scuola del desiderio» e può essere di aiuto per ridare vigore al proprio cammino di fede personale.

Appena sorge la stella, i Magi «partono», ci insegnano «che bisogna ripartire sempre, ogni giorno, nella vita come nella fede».

A Gerusalemme essi «chiedono» dove si trova il Bambino. È necessario porsi degli interrogativi, «ascoltare con attenzione le domande del cuore, della coscienza; perché è così che spesso parla Dio».

I Magi «sfidano» Erode, mostrando come «abbiamo bisogno di una fede coraggiosa, che non abbia paura di sfidare le logiche oscure del potere e diventi seme di giustizia e di fraternità».

Dopo aver incontrato il Bambino



IL PAPA ALLA MESSA DELL'EPIFANIA (FOTO AGENSIR)

Gesù, essi «ritornano per un'altra strada» (cfr Mt 2,12). In tal modo «ci provocano a percorrere strade nuove. [...] È anche, in questo momento, uno dei compiti del Sinodo che noi stiamo facendo: camminare insieme in ascolto, perché lo Spirito ci suggerisca vie nuove, strade per portare il Vangelo al cuore di chi è indifferente».

Il compimento di questo itinerario di vita spirituale, che può essere fatto proprio da qualsiasi cristiano, sta nell'adorazione. I

Magi «si prostrano e adorano il Bambino» (cfr v. 11).

Il viaggio della fede, ha messo in rilievo papa Francesco, «trova slancio e compimento solo alla presenza di Dio. [...] Il desiderio di Dio cresce solo stando davanti a Dio. [...] Il cuore si ammala quando i desideri coincidono solo con i bisogni. Dio, invece, eleva i desideri e li purifica, li guarisce, risanandoli dall'egoismo e aprendoci all'amore per Lui e per i fratelli».

©Riproduzione riservata

L'EX DIRETTORE DELLA CARITAS ITALIANA ORDINATO IL 5 GENNAIO

Monsignor Francesco Soddu è il nuovo vescovo di Terni

Nella cattedrale di Santa Maria Assunta di Terni, lo scorso 5 gennaio, monsignor Francesco Soddu è stato ordinato vescovo ed ha preso possesso della diocesi di Terni-Narni-Amelia. A presiedere la solenne concelebrazione eucaristica è stato il vescovo uscente, Giuseppe Piemontese e concelebranti l'arcivescovo di Sassari, Gian Franco Saba e il segretario generale della Cei, Stefano Russo. Hanno preso parte al solenne rito due cardinali: Francesco Montenegro arcivescovo emerito di Agrigento ed Enrico Feroci, già direttore di Caritas Roma. Inoltre, erano presenti 33 vescovi provenienti, oltre che dall'Umbria, dalla Sardegna (regione di origine di monsignor Soddu), dalla Puglia, dalla Calabria, dall'Emilia Roma-

gna, dall'Abruzzo, dalle Marche, dal Lazio, dal Friuli, dal Vaticano. Erano presenti anche l'Esarca Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia, Dionisio Lachovicz, il sacerdote ortodosso romeno di Terni padre Vasile Andreca e il pastore valdese della comunità ternana Pawel Gajewski. Il vescovo Piemontese, nell'omelia, si è rivolto così al suo successore. «Simbolicamente ti consegno una Chiesa acquistata dal sangue di Cristo e nel passato guidata e custodita da innumerevoli pastori, molti dei quali a cominciare da Valentino, Giovenale, per essa, sull'esempio di Gesù, hanno versato il sangue». «Io - ha proseguito il presule - durante i sette anni e mezzo di ministero, ho cercato francescanamente di amarla,

custodirla, servirla e abbellirla con tutte le mie povere forze, nella relazione tra le persone fino ad oggi, confidando nella misericordia e nella guida di Gesù, il Buon Pastore». «Abbi cura di tutto il gregge - ha esortato Piemontese - nel quale lo Spirito Santo ti ha posto come vescovo a reggere la Chiesa di Dio. Reggere qui è da intendere non tanto nel senso di governare, quanto nel senso interpretato da Francesco d'Assisi, che nel sogno di papa Innocenzo regge la Chiesa, la porta sulle spalle, la sostiene, la ripara con la parola, con la carità e la fraternità, la tiene in continua manutenzione con la preghiera, la rende bella con la celebrazione dei santi misteri nella liturgia». «Sarai inserito in una regione, l'Umbria, - ha specificato il Vescovo - che è



L'ORDINAZIONE DI MONSIGNOR SODDU

terra di santi, uomini e donne, che, come pochi altri, hanno "retto" la Chiesa nel primo e secondo millennio: Benedetto, Francesco e Chiara d'Assisi, e tanti altri; prossimi a noi i Protomartiri Francescani, tutti originari del territorio diocesano. Non temere! Il Signore, che ti ha chiamato, come testimonia il profeta, ti guiderà e ispirerà le parole giuste e i gesti di amore capaci di essere sale e luce, di dare sapore e senso al ministero e alla vita delle persone e della comunità». Il neo presule ha poi salutato la sua nuo-

va Chiesa. «La chiesa di Sassari mi dona a voi - ha detto Soddu - non come un pacco regalo, arrivato da chissà dove. Oggi io nasco vescovo qui, in questa Chiesa, in questa comunità ecclesiale. Accoglietemi e sentitemi uno di voi, fratello, amico e per grazia di Dio anche padre». «Il mio programma pastorale - ha concluso - consiste nel continuare con voi il cammino sinodale, che come le altre Chiese italiane, avete appena avviato».

I. P.

©Riproduzione riservata

La scelta della religione cattolica è occasione di crescita



L'ORA DI RELIGIONE

«**U**n'occasione di crescita» per tutti gli studenti. La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana (Cei) descrive così la realtà dell'Insegnamento della Religione Cattolica nel Messaggio sulla scelta di avvalersi di questa disciplina nel prossimo anno scolastico 2022-2023.

In questo periodo, infatti, gli studenti e le famiglie sono alle prese con l'iscrizione al prossimo anno scolastico, che prevede anche la

possibilità di scegliere di avvalersi dell'Irc. Nell'ora di religione, ricorda la Presidenza della Cei, è possibile vivere «il dialogo e il confronto tra persone ed esperienze diverse». Tutto ciò si trova ben evidenziato, si legge ancora nel Messaggio, all'interno delle Indicazioni didattiche per l'Irc, dove si richiede che gli alunni siano aiutati a «sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche

appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose» (Indicazioni per l'Infanzia). L'Irc, inoltre, «nell'attuale contesto multiculturale, mediante la propria proposta, promuove tra gli studenti la partecipazione ad un dialogo autentico e costruttivo, educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace» (Linee per i Licei).

La Presidenza della Cei riprende nel testo le parole di papa Francesco a proposito del «Patto Educativo Globale»: «Da sempre le religioni hanno avuto uno stretto rapporto con l'educazione [...] Essa ci impegna a non usare mai il nome di Dio per giustificare la violenza e l'odio verso altre tradizioni religiose, a condannare ogni forma di fanatismo e di fondamentalismo e a difendere il diritto di ciascuno a scegliere e agire secondo la propria coscienza».

Avvalersi dell'Irc, si afferma nel Messaggio, permette «di incon-

trare degli insegnanti professionalmente qualificati e testimoni credibili di un impegno educativo autentico, pronti a cogliere gli interrogativi più sinceri di ogni alunno e studente e ad accompagnare ciascuno nel suo personale e autonomo percorso di crescita».

A partire dalla riflessione sul valore del dialogo, richiamata nel Messaggio della Presidenza della Cei, si può cogliere come l'Irc, nel quadro di una «laicità aperta e positiva», offra a tutti, senza indebite intromissioni nelle scelte di fede personali, l'opportunità di un approccio culturalmente ed esistenzialmente significativo con il fatto cristiano.

Nell'ora di religione non si svolge una «catechesi scolastica», ma una vera e propria materia curricolare, impartita nel «quadro delle finalità della scuola», che propone a tutti - cattolici, appartenenti ad altre confessioni cristiane e religioni, non credenti - la possibilità di approfondire

la dimensione religiosa a livello culturale.

Per i fanciulli e i ragazzi che sono inseriti nella vita della comunità ecclesiale, con i suoi percorsi di catechesi e formazione, l'Irc non è un qualsiasi di più, ma una forma insostituibile di incontro culturale con il messaggio cristiano, e un'occasione preziosa di dialogo e confronto anche con persone che hanno altri orientamenti di fede e di vita.

In Italia l'86 per cento degli alunni si avvale dell'Irc, una percentuale che supera il 90 per cento nella diocesi di Cagliari, segno di una fiducia nella sua proposta che continua nel tempo, nonostante le difficoltà che segnano il cammino del mondo della scuola. Avvalersi dell'Irc è dire un «sì» che arricchisce il percorso di crescita dei ragazzi, realizzando così una piena formazione umana e culturale. Portiamo sempre avanti questa preziosa occasione.

R. P.

©Riproduzione riservata

Cei: no al Green pass per le celebrazioni liturgiche, raccomandata la mascherina FFP2



Alla luce delle recenti misure messe in atto dal Governo la Conferenza episcopale italiana ha reso noto delle indicazioni di massima per la partecipazione dei fedeli alla vita pastorale nelle comunità parrocchiali.

In particolare:

- Non è richiesto il Green Pass, ma si continua a osservare quanto previsto dal Protocollo CEI-Governo del 7 maggio 2020, integrato con le successive indicazioni del Comitato Tecnico-Scientifico: mascherine, distanziamento tra i banchi, niente scambio della pace con la stretta di mano, acquasantiere vuote... Occorre rispettare accuratamente quanto previsto, in particolar modo: siano tenute scrupolosamente le distanze prescritte; sia messo a disposizione il gel igienizzante; siano igienizzate tutte le superfici (panche, sedie, maniglie...) dopo ogni celebrazione. Circa le mascherine, il Protocollo non specifica la tipologia, se chirurgica o FFP2; certamente quest'ultima ha un elevato potere filtrante e viene raccomandata.

- Le disposizioni circa il tracciamento scolastico prevedono, in alcuni casi, la «sorveglianza con testing»: a seguito di contatto stretto in ambito scolastico, studenti e docenti non vengono posti immediatamente in quarantena ma devono sottoporsi a tampone il prima possibile e nuovamente cinque giorni dopo. Le indicazioni del Ministero della Salute sconsigliano la partecipazione ad attività extrascolastiche durante tale periodo, tra il primo e il secondo tampone. Pertanto, chi è sottoposto a «sorveglianza con testing» non potrà partecipare al catechismo, pur risultando negativo al primo test, fino all'esito negativo del secondo test da effettuarsi cinque giorni dopo il primo. Per gli operatori (catechisti, animatori ed educatori...) è vivamente raccomandato l'utilizzo della mascherina FFP2.

- L'uso di mascherine FFP2 è obbligatorio per Legge per alcune situazioni, pertanto è consigliato l'utilizzo anche per tutte le attività organizzate da enti ecclesiastici.

I. P.

I SINDACATI E LA REGIONE FANNO PRESSING SUL MINISTERO

Lavoratori «Air Italy»: «Vogliamo certezze»

DI ROBERTO COMPARETTI

È una corsa contro il tempo. La vertenza Air Italy, che ad oggi ha portato alle lettere di licenziamento per oltre 1300 lavoratori, segna un ulteriore pressing dei sindacati, dopo la riunione con la Regione.

Dall'incontro di lunedì sono emerse alcune richieste: l'immediata riconvocazione del tavolo, ancora aperto, il blocco dei licenziamenti e la proroga della cassa integrazione, attivazione di uno strumento straordinario di sostegno al reddito per 36 mesi.

In Parlamento si sta facendo strada un emendamento al Decreto «Mille proroghe», per dare un

sostegno al reddito dei lavoratori. «Ma il problema - dice Nardo Marino, deputato gallurese del Movimento 5 Stelle - è che senza un'idea chiara sul futuro dei lavoratori si rischia di spostare in avanti il problema: la proroga della cassa integrazione deve andare di pari passo ad una soluzione concreta ed efficace per i lavoratori».

Ciò che stupisce è la chiusura totale dell'azienda. «La rapidità e la risolutezza della scelta aziendale - aggiunge ancora Marino - è inusuale. Non ricordo una chiusura decisa e totale come quella manifestatasi in questa occasione, con i liquidatori dell'azienda che si sono presentati in uno studio

notarile milanese per dichiarare di fatto il fallimento. Occorre che il Governo recuperi, riportando al tavolo delle trattative ed evitando la disoccupazione dei lavoratori, specie di coloro che necessitano di aggiornare le loro competenze professionali come i piloti».

Quella di «Air Italy» è una vicenda che rientra a pieno titolo nell'assenza di una reale politica del trasporto aereo nel nostro Paese, come mostra il diverso trattamento per gli ex addetti di Alitalia (quasi 5mila), non ancora assunti da ITA, in Cassa integrazione fino al 2023, con un apposito emendamento della legge di bilancio, e quelli di «Air Italy» che invece hanno già rice-



LA PROTESTA DEI LAVORATORI; IN ALTO NARDO MARINO

vuto lettere di licenziamento. Di fatto sono stati utilizzati due pesi e due misure.

Per questo occorrerebbe rivedere l'intera politica del trasporto aereo, che comprenda anche le compagnie low-cost e le condizioni di lavoro alle quali sono sottoposti i dipendenti.

Nel frattempo incombe anche la

prossima scadenza della continuità territoriale aerea: a maggio dovrebbe terminare la gestione delle rotte assegnate con bando alla spagnola «Volotea», ma poco o nulla si sa sul nuovo bando che da giugno, dovrebbe assicurare i voli da e per la Sardegna per i prossimi due anni.

©Riproduzione riservata

I criteri ministeriali non piacciono agli allevatori



UN GREGGE

Gli allevatori del settore ovi-caprino della Sardegna nuovamente sul piede di guerra. A far dissotterrare l'ascia ci hanno pensato le nuove regole definite dal ministero delle Politiche agricole all'interno del Piano Strategico Nazionale, previsto dalla nuova programmazione agricola comunitaria 2023-2027. Secondo Copagri

si rischiano di perdere 133 milioni di euro stimati, rispetto ai nuovi criteri definiti, soprattutto per la mancata applicazione agli ovi-caprini dell'«eco-schema zootecnica», cioè le pratiche rispettose dell'ambiente, riferito al benessere animale.

«Una scelta - spiega l'organizzazione - che, se confermata, andrebbe a tutto vantaggio delle

produzioni zootecniche del Nord Italia». «Il che significa un danno economico ingente, assolutamente inaccettabile - afferma Pietro Tandeddu, direttore di Copagri - per le imprese pastorali della Sardegna che, come noto, dispone della maggior presenza di capi ovi-caprini in Italia (3.039.160 capi ovini, pari al 48% del patrimonio nazionale e 298.424 caprini, pari al 28% del totale italiano). Stupisce che, a fronte delle indicazioni poste a base delle scelte, rivolte a privilegiare la conduzione al pascolo o in semi-brado, si penalizzi proprio il comparto ove tale tipologia di allevamento è maggiormente diffusa».

«La Regione - ribadisce il presidente regionale Ignazio Cirronis - deve trovare il modo di bloccare questa decisione, considerato anche che il ministro Patuanelli non ha portato ancora il Piano

Strategico Nazionale al confronto finale in Conferenza Stato-Regioni».

A questo si aggiunge l'annoso problema del costo del latte che con «il prezzo del pecorino romano Dop a 10,50 euro al chilo, il prezzo del latte di pecora in Sardegna va verso 1,30 al litro all'interno del sistema delle cooperative, però i maggiori costi delle materie prime incidono per 62 centesimi a litro».

Lo ha affermato Tore Piana del Centro Studi Agricoli, che ha chiesto all'assessorato dell'Agricoltura della Regione Sardegna di autorizzare subito «una deroga all'aumento dei costi delle materie prime e dei trasporti».

I conti sono stati fatti dal Centro Studi Agricoli, considerando un aumento dei mangimi del 30%, dei concimi del 40%, del gasolio agricolo, per un 10%, e l'incremento del 55% dell'energia elet-

trica necessaria a far funzionare le sale di mungitura.

«Una situazione drammatica - ha spiegato ancora Piana - vissuta nel silenzio delle Istituzioni, che porterà tanti giovani ad abbandonare il mondo delle campagne, e provocherà la chiusura di centinaia di aziende ovi-caprine. La Regione deve chiedere conto della totale assenza di Oilos, l'organizzazione interprofessionale sul latte di pecora, assente dalla scena da oltre due anni».

Secondo il Centro Studi Agricoli Oilos potrebbe promuovere dei contratti collettivi per l'acquisto di mangime e di concime, spuntando prezzi più bassi che, a oggi, appare l'unico strumento capace di incidere sul problema, dopo che il comparto è stato flagellato in questi mesi dal virus della «Lingua Blu» e da tre mesi di piogge.

Roberto Leinardi

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

Casa
**SACRA
FAMIGLIA**
Vallermosa

La Casa "Sacra Famiglia" sita in Vallermosa, è aperta all'accoglienza di singoli e di gruppi per Giornate di preghiera, Convegni, Incontri di formazione, gite di famiglie, gite scolastiche

@Caspertenevallermosasantiga
casasacrafamiglia@libero.it
+39 114 143758

BREVI

■ **Nomine Asl**

Il nuovo direttore generale della Asl di Cagliari è Marcello Tidore, nuorese di 43 anni, laurea in Giurisprudenza con master in Pubblica amministrazione e sanità. Laura Balata è stata nominata direttrice amministrativa mentre Stefano Marcia è il direttore sanitario. Queste ultime due nomine sono in attesa del provvedimento definitivo.

■ **Distretto aerospaziale**

Il distretto aerospaziale della Sardegna ha una nuova piattaforma. Il sito è stato concepito e realizzato dalla società «Relive Communication» cerca di portare il visitatore in un'atmosfera in linea con i temi e l'identità del progetto. Un racconto delle attività del Distretto attraverso la storia, i brevetti e le attività in corso con soluzioni visive studiate su misura.

■ **Ricorso al Tar**

Nuova bocciatura per la Regione in seguito al ricorso al Tar per aver erogato col «Click day» i contributi destinati, nel 2020, alle manifestazioni pubbliche culturali e di spettacolo dal grande interesse turistico. Il Tribunale ha così ritenuto illegittimo il comportamento dell'amministrazione regionale nel valutare le domande arrivate un anno e mezzo fa.

■ **Car sharing a Quartu**

Il servizio di car sharing è arrivato a Quartu. Sei auto a disposizione per raggiungere Cagliari e aeroporto con la possibilità, una volta giunti a destinazione, di parcheggiare la vettura negli stalli riservati. Tre mezzi sono a trazione elettrica e a emissioni zero. Previste diverse modalità di utilizzo.



La scuola riprende tra virus e confusione

La crescita dei contagi preoccupa molti che chiedono la didattica a distanza

■ DI RAFFAELE PISU

In questi lunghi mesi segnati dalla pandemia, volutamente abbiamo evitato di finire nel circuito della infodemia, che caratterizza l'informazione.

Quanto sta accadendo intorno al mondo della scuola, tuttavia non può esimersi dal ricordare che frequentare le lezioni non è un privilegio, ma un diritto sancito dalla Costituzione e che in molti luoghi della terra tale diritto è negato, specie se si è poveri o donna.

Lasciata alle spalle la pausa natalizia, la ripresa delle lezioni è segnata da incertezze, dubbi, fughe in avanti di battitori liberi, sindaci alle prese con le impennate dei contagi, frutto non certo di lezioni a scuola ma di comportamenti non conformi alle norme di prevenzione.

Da un lato ci sono gli studenti che, per bocca dei loro rappresentanti, hanno chiesto la didattica a distanza, al fine di evitare che diventino veicolo di contagio, dall'altra il Ministro dell'Istruzione Bianchi, il quale che ha

ribadito la sicurezza negli istituti. Certo le scuole sono sicure ma senza un assennato comportamento di chi le frequenta non è possibile evitare i contagi.

Tra le richieste della consulta provinciale degli studenti anche la fornitura di mascherine Ffp2 per gli alunni. Circa il 93% degli alunni è dell'idea di posticipare il rientro a scuola in presenza alla fine di gennaio, per ovvi motivi: sperano che i contagi si abbassino e desiderano adottare una soluzione più sicura, come la Dad, almeno per questo periodo.

C'è poi uno degli aspetti che da quasi due anni non è stato risolto alla radice: i trasporti.

Il problema non è stato adeguatamente affrontato con una serie di revisione del sistema: maggior disponibilità di mezzi e aumento della frequenza delle corse, in modo da evitare assembramenti sui mezzi.

Di questo non c'è traccia, e il trasporto degli studenti rischia di essere uno dei veicoli per diffondere la variante Omicron, che è oramai prevalente nella nostra Isola.



UNA MANIFESTAZIONE STUDENTESCA

In alcuni comuni poi i sindaci hanno posticipato la riapertura, rispetto all'ordinanza del Presidente Solinas.

A Ghilarza le lezioni riprenderanno il 17 gennaio nelle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, e degli asili nido, pubblici e privati.

A Nuoro le scuole dell'infanzia, elementari, medie e superiori, pubbliche e non di Nuoro hanno avviato la didattica a distanza fino al completamento dell'attività di screening disposta dall'ordinanza

regionale. Scuole chiuse sino al 15 gennaio anche a Milis, mentre a Macomer il sindaco, Antonio Cucu, ha deciso per la proroga della didattica a distanza nelle scuole cittadine fino a sabato 15 gennaio.

La varietà degli interventi messi in campo in ordine sparso, mostra come la questione sia tutt'altro che risolta: solo interventi omogenei e fattibili possono migliorare una situazione che è in continua mutazione, come il Coronavirus.

©Riproduzione riservata

A rischio la mobilità dei residenti nelle isole minori



Il decreto che il Governo Draghi ha approvato prevede il certificato verde per utilizzare i mezzi pubblici.

Così però si limita la possibilità di spostamento per chi vive nelle isole minori, in particolare ai residenti di Carloforte e La Maddalena.

Dai due centri, ma anche da altre isole sparse lungo le coste italiane, arriva la richiesta di una deroga per i residenti.

A Carloforte e a La Maddalena diverse persone hanno manifestato il loro dissenso, verso quello che considerano una sorta di «sequestro», con privazione della libera circolazione delle persone. La deroga di un mese per studenti e malati non è sufficiente.

L'obiettivo è quello di chiedere una deroga al decreto legge che prevede l'uso del green pass rafforzato sui traghetti.

Non una mobilitazione no vax, hanno precisato gli

organizzatori, quanto un allarme per non rimanere «confinati» all'interno dell'Isola, senza poter raggiungere l'Isola Madre per le ragioni più diverse. Il sindaco di Carloforte, Salvatore Puggioni, per primo aveva sollevato la questione e insieme agli altri colleghi delle isole minori aveva chiesto una deroga al Governo.

Fino al 10 febbraio l'accesso e l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico per gli spostamenti da e per le isole minori per documentati motivi di salute e di frequenza, per gli studenti di età pari o superiore ai 12 anni, dei corsi di scuola primaria, secondaria di primo grado e di secondo grado, è consentito anche ai soggetti muniti di una delle Certificazioni verdi COVID-1. Restano quindi non validi gli altri motivi e da qui la protesta dei residenti nelle isole minori.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



RK

PALINSESTO

Preghiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 17 al 23 gennaio a cura del diacono Ignazio Boi

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

Kalaritana Sport

Lun. - 11.30 Sabato 10.30 - 14.30

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0



WWW.RADIO KALARITANA.IT

IL BILANCIO DI UN ANNO DI ATTIVITÀ DEI CARABINIERI DI CAGLIARI

Crescono le frodi online e le violenze sulle donne

■ DI MATTEO CABRAS

Bilancio di fine anno dei carabinieri del Comando provinciale di Cagliari, dal quale si evince che confrontando i dati sulla criminalità del 2019 e quelli del 2021 si può notare un netto calo dei reati. Furto e rapine in calo rispettivamente del 32 e del 19 per cento rispetto all'anno 2019, primo anno pre-pandemia. Sono dati confortanti, secondo il colonnello Cesario Totaro, del Comando provinciale di Cagliari, soprattutto se confrontati ai dati del 2019. «Registriamo - ha dichiarato in conferenza stampa - una diminuzione dei reati predatori». Lo spaccio di droga risulta pressoché identico a quello dello scorso anno, mentre si registra un incre-

mento del 38 per cento del contrasto alla produzione di stupefacenti e in particolare di canapa indiana con il sequestro di 25 piantagioni. Sono quasi 60mila le chiamate al 112, 4800 interventi eseguiti, oltre 220mila persone identificate e 359 arrestate.

Un dato preoccupante invece riguarda i crimini d'odio e le estorsioni, che registrano un aumento de l'8% nel 2021, ovvero richieste a sfondo sessuale, in cui ne l'85% dei casi vengono presi di mira uomini dai 15 agli 80 anni e nel 15% donne sotto i 40 anni. Con l'era dei social è infatti sempre più frequente imbattearsi in criminali informatici o malviventi, il cui unico intento è quello di ottenere con l'inganno foto osè e informazioni, per poi estorcere denaro alla vittima, in

cambio di silenzio e della mancata divulgazione del materiale. Sempre su internet sono sempre più frequenti le frodi telematiche, con un aumento del 72%. Esempio classico il messaggio che arriva sullo smartphone, con alla fine un link, nel quale si annuncia il blocco di un pacco in arrivo.

Una volta cliccato sul link, si verrà indirizzati in una pagina che richiederà informazioni personali e i propri dati bancari o della carta di credito, un vero e proprio lasciapassare per il criminale, che potrà quindi prelevare il denaro in maniera indisturbata.

Se infatti i social e internet sono ormai sempre più presenti nelle vite delle persone, allo stesso tempo possono rivelarsi delle vere e proprie condanne, così come



UN POSTO DI BLOCCO DEI CARABINIERI

è importante sottolineare che le minacce per crimini d'odio sono passate dalle 473 del 2013 alle 1119 del 2019.

Tra queste sono in evidenza le violenze nei confronti delle donne, ma anche quelle legate alla xenofobia e all'orientamento sessuale, e nei primi nove mesi del 2021 si

sono purtroppo registrati 84 femminicidi.

Analizzando i dati è possibile notare come i casi di maltrattamenti in famiglia siano stabili, mentre gli atti persecutori sono sempre più in aumento, con spesso appunto conseguenze drammatiche.

©Riproduzione riservata

Nel 2021 la Guardia Costiera ha soccorso più di 800 persone

Il soccorso in mare a salvaguardia della vita umana. È uno dei capisaldi della Guardia costiera, che viene garantito da elicotteri della base di Decimomannu, dalle unità navali e dal personale del quarto Nucleo sommozzatori. Soccorso in mare, salvaguardia dell'ambiente, sicurezza della navigazione e verifiche su pesca e tutta la filiera, sono alcune delle attività svolte dalla Guardia costiera di Cagliari, che deve seguire circa 950 km di costa. Nell'ultimo anno sono state 800 le persone tratte in salvo in mare tra diportisti, pescatori, equipaggi marini, bagnanti e subacquei.

In totale sono 151 operazioni di salvataggio a cui vanno aggiunte 148 ispezioni a navi di bandiera estera - di cui 33 bloccate temporaneamente per irregolarità - e 200 su imbarcazioni italiane, oltre alle attività e operazioni a tutela dell'ambiente marino con 96 missioni e oltre 340 ore di lavoro lungo la costa. Anche l'ultimo dell'anno si è rivelato decisivo l'intervento della Guardia costiera in

salvataggio a un diportista a bordo di un piccolo natante, rimasto disorientato dalla fitta nebbia e prontamente soccorso. Un'operazione conclusa con successo, quella guidata dal Capitano di Vascello Mario Valente, con il rientro in porto del diportista a circa un miglio dalla costa. A tutela dell'ambiente marino e settore pesca sono state fondamentali le operazioni di controllo sulla filiera dei prodotti ittici, che nel mese di novembre hanno portato a oltre 12mila euro di sanzioni e al sequestro di 100 attrezzi da pesca non conformi a seguito di 7 illeciti amministrativi. Tra le altre operazioni a tutela dell'ambiente marino, è importante ricordare il completamento delle operazioni di recupero della motonave «C-Dry blu» che si incagliò a sud-est dell'isola di Sant'Antioco nel 2019, con i lavori da parte della Guardia costiera conclusi nel 6 luglio 2021, che hanno consentito di evitare un disastro ambientale incalcolabile.

Ma. Ca

Polfer: oltre 55mila controlli in treni e stazioni

Il bilancio delle attività svolte nel 2021 dal Compartimento Polizia Ferroviaria in Sardegna, segna un'intensificazione dei servizi di prevenzione e controllo del territorio, anche in considerazione della particolare situazione di epidemiologica, per garantire la sicurezza dei viaggiatori e dei lavoratori del settore ferroviario.

I numeri lo testimoniano: quasi 5mila pattugliamenti effettuati, di cui 3382 nelle stazioni e 365 a bordo treno; 468 i servizi in abiti civili anti-borseggio, 747 quelli lungo la linea ferroviaria, con 55.851 le persone sottoposte a controllo.

Due le persone in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare per furto aggravato e molestie a sfondo sessuale e 31 indagate per reati di vario genere tra cui: dal furto agli atti osceni in presenza di minore, dal porto abusivo di coltello alla truffa fino all'occupazione abusiva. Sono 8 le segnalazioni fatte per l'applicazione di misure di prevenzione, di cui 4 avvisi orali, 2 sorveglianze speciali, 1 Daspo urbano, 1 foglio di via obbligatorio. Tra le operazioni di un certo rilievo sono stati rintracciati 3 minori scomparsi.

I. P.

©Riproduzione riservata



**FONDO
DIOCESANO
DI SOLIDARIETÀ
EMERGENZA
2020**



**Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari
n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B0311104800000000071650

Causale:
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

È NATA LA FONDAZIONE «SARDEGNA ISOLA DEL ROMANICO»

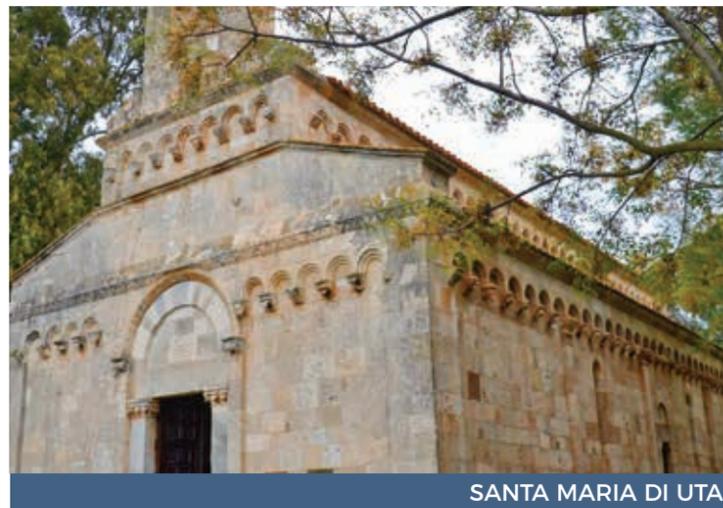
Sono 77 i comuni «Amici del Romanico»

DI MARIA LUISA SECCHI

Prosegue nell'Isola, con grande fermento e interesse, l'impegno della fondazione «Sardegna Isola del romanico». Lo scopo dell'iniziativa è la valorizzazione delle eccellenze culturali, storiche, ambientali e sociali, attraverso la definizione di interventi finalizzati a promuovere lo sviluppo economico, l'integrazione e la diversificazione dell'offerta turistica, la promozione della cooperazione fra le comunità della costa e quelle delle zone interne, il sostegno all'occupazione giovanile e femminile, la creazione di alleanze stabili fra il pubblico e il privato. Tra i siti di maggiore interesse si distingue quello di Uta, tra i Comuni interessati ad entrare nella rete degli Itinerari d'Europa. Per il primo cittadino, Giacomo Porcu, si tratta di un «progetto - precisa - nato con l'intento di mettere in sinergia quello che è un bene architettonico e identitario per ogni comunità. Parlia-

mo di decine di paesi sparsi in tutto il territorio regionale, che hanno deciso di mettersi in rete con la guida del Comune di Santa Giusta, che farà da capofila». La Fondazione ha l'obiettivo di mettere in comune il valore dei siti sia sotto il profilo religioso, sia per quanto attiene ai beni architettonici. «L'organizzazione - spiega il sindaco Porcu - è fatta in modo da garantire la rappresentanza di tutti i territori riuniti e rafforzati da obiettivi comuni. Un altro passo è quello di mettere in rete anche tutta una serie di opportunità per le attività imprenditoriali, collegando i momenti legati alla fede che si succedono e si celebrano nei vari comuni». La Fondazione è dotata di un Comitato tecnico-scientifico che ha il compito di supportare il Consiglio di amministrazione nella sua attività. Il sindaco Porcu spiega che «sono state elaborate delle guide informatiche, presenti su tutti i monumenti, che avranno un unico modo di leggere la storia e di presentarla ai visitatori. Lo scorso dicembre

abbiamo già proposto e presentato - specifica - la carta di tutta la rete del Romanico in Sardegna. Ci sono una serie di esperienze che tendono a valorizzare e ad esaltare ogni singola realtà, senza escludere nessun tipo di opportunità che ci viene presentata. Il clima fra amministratori - sottolinea - è sempre improntato alla massima collaborazione e sostegno, remando tutti nella stessa direzione. In questo caso il campagna ha un'accezione molto positiva, oltre che concreta». La compagine sociale della Fondazione «Sardegna Isola del romanico» è attualmente composta da 77 Comuni e dall'Associazione «Itinera Romanica - Amici del Romanico». Tra gli obiettivi principali del progetto c'è anche il superamento della stagionalità dei flussi turistici. «Destagionalizzare - afferma Giacomo Porcu - e offrire un'opportunità unica probabilmente nello scenario europeo di una terra e di una regione che con le sue bellezze, con le sue particolarità, e le



SANTA MARIA DI UTA

sue ricchezze eno-gastronomiche, possa godere di interesse da parte dei turisti per dodici mesi all'anno. Durante il convegno internazionale che si è svolto lo scorso dicembre nei locali del museo diocesano arborense a Oristano, si è discusso tra gli altri temi dell'opportunità di «riscrivere» e ottimizzare il modus operandi ed è stata inoltre presentata la cartina turistica sugli Itinerari del Romanico in Sardegna».

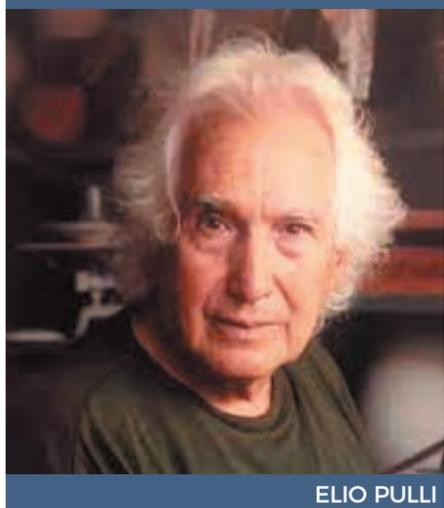
Questo farà da stimolo anche per migliorare le infrastrutture a sostegno dei visitatori, passando per la ricettività, che potrà guardare a nuovi orizzonti, per poi arrivare alle opportunità che si verranno a creare anche per i singoli e privati cittadini.

Il sindaco di Uta sostiene che in Sar-

degna «abbiamo una grande fortuna, sia da un punto di vista climatico che paesaggistico. Per non parlare - afferma - di quelle che sono le nostre ricchezze eno-gastronomiche che favoriscono un'offerta di assoluto valore in tutti i 377 comuni. Il punto di partenza ritengo debbano essere gli esempi fortunatissimi e importanti - dettaglia - quali il Cammino di Santiago, quello della via Francigena e il Cammino di Santa Barbara. Tutte esperienze vincenti e di prospettiva. E mi permetto di dire, cercando di fare un ragionamento coerente anche con i nostri tempi, che questa possa essere l'occasione per avvicinare in maniera immediata alla transizione ecologica»

©Riproduzione riservata

ilPortico DELL'ARTE



ELIO PULLI

Elio Pulli artista eclettico di grande spessore

La cerimonia si è svolta a Sassari, dove Pulli è nato nel 1934, nel Teatro Verdi, alla presenza del rettore Gavino Mariotti, della presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati e del governatore Cristian Solinas.

Il critico Vittorio Sgarbi nella pregevole «laudatio» sugli ampi meriti di Elio Pulli - pittore, scultore, ceramista e prezioso restauratore - ha inserito la figura del Maestro sassarese in un dotto excursus sull'arte sarda contemporanea - Meledina, Spada, Silecchia, Ciusa Romagna - ed i suoi contatti con i principali pittori italiani - Sironi, Mafai, Pirandello, De Chirico, Guttuso - colonne portanti del Novecento italiano.

Nel suo intervento di ringraziamento, Pulli commosso, ha ripercorso la sua vicenda umana ed artistica: «Non ho completato gli studi perché eravamo otto fratelli e mancavano i mezzi economici. Mio padre era un artista, realizzava statue di cartapesta per i presepi, per questo, a suo tempo, si è trasferito dalla Puglia in Sardegna». Fin da piccolo - ha sot-

tolineato commosso Pulli - sono cresciuto nella sua bottega, nel centro storico di Sassari. Abitavamo in una casa talmente piccola e povera che la notte dormivamo per terra, uno accanto all'altro. Di quegli anni ricordo la fame da squarciarci lo stomaco. Ma nella mia vita mi sono nutrito d'arte e di amore». «Io ad 87 anni non voglio guardare indietro, voglio guardare avanti - ha concluso il suo intervento Pulli - la strada è ancora lunga e finché ho forza voglio percorrerla tutta».

Questi sentimenti, ci danno la misura del carattere di Elio Pulli, che riecheggiano le parole di Goethe: «Per raggiungere un traguardo si deve procedere senza fretta ma senza soste». Pittore, scultore e restauratore, Elio Pulli ha un lungo curriculum artistico; ha vinto diversi premi: il «Michetti», il «Margotto», il «Cinisiello Balsamo», ed il «Maggio di Bari». Interessante la sua presenza alla VI Quadriennale d'Arte a Roma. Ha tenuto personali in molte città, tra cui Milano, Todi, Firenze, Pisa, Cagliari e Sassari.

Ma qual'è il filo rosso che unisce tutte queste attività, pur espresse con tecniche e mezzi apparentemente diversi? La stessa tensione, lo stesso interesse, lo stesso amore che, secondo il poeta Ungaretti, è il vero miracolo del linguaggio autenticamente poetico.

Nella sua opera, il racconto, ricco di particolari, si fa veritiero ed in esso il senso della vita scorre con precisione di riferimenti ed essenzialità simbolistica di atteggiamenti.

La sua arte può essere facilmente inserita e compresa nella corrente neorealista italiana, benché innumerevoli mantenga le reminiscenze di altre origini e scuole. I soggetti che Elio Pulli predilige, escono dal mondo reale per fermarsi - sulla tela o nella ceramica - con una disinvoltura così spontanea da renderli compartecipi e accondiscendenti, da divenire, insomma, quasi simboli della propria condizione, in un'atmosfera velata di quiete e di pudore.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

Concerto dell'Epifania della «Santa Cecilia» di Quartucciu (foto D. Loi - C. Picciau)



Settimana di preghiera per L'UNITA' DEI CRISTIANI

18 - 25 Gennaio 2022



Chiesa Ortodossa Rumena
Chiesa Greco Ortodossa
Chiesa Evangelica Battista
Chiesa Cattolica: Arcidiocesi di Cagliari

Invitano le comunità cristiane a riscoprire la loro fede comune incontrandosi:



20 Gennaio Giovedì Ore 16.00

Chiesa Ortodossa Rumena
CAGLIARI - Piazza Santo Sepolcro

25 Gennaio Martedì Ore 19.00

Seminario Regionale Sardo
CAGLIARI - Via Monsignor Parraguez 19

Domenica 23 Gennaio - Ore 18.00

**CELEBRAZIONE ECUMENICA
DELLA PAROLA DI DIO**

CHIESA SAN FRANCESCO

Via J.F. Kennedy - CAPOTERRA

Tutti i giorni, dal 18 al 25 gennaio, ore 20,20
Riflessione sulla Settimana di preghiera tenuta dai cristiani delle varie chiese
trasmessa da

Radio Kalaritana (97.500 Mhz; 95.000 Mhz)

La riflessione potrà essere ascoltata anche in differita tramite il sito www.chiesadicagliari.it e gli altri social network